La Chiesa Evangelica Battista di Pordenone

Allo stato attuale degli studi e all'esame dei pochi documenti che possediamo, non sembra che la riforma protestante abbia lasciato in Pordenone e nel suo territorio profonda traccia, non ostante alcuni riflessi da noi già ampiamente illustrati (1), anzi possiamo asserire che in città, nel decimosettimo e nel secolo seguente, non se ne abbia quasi più ricordo. Così era avvenuto anche nel vicino castello di Spilimbergo e il vicario di Aquileia Bisanti poteva assicurare il visitatore apostolico mons. Cesare de Nores, vescovo di Parenzo, che bensì *in Spilimbergo erano stati molti eretici,* ma che allora (1584) *eravi appena restata qualche reliquia e scintilla* (2). Alla fine del secolo scorso improvvisamente sorse invece una piccola *Comunità Evangelica Battista* che prese ben presto un certo sviluppo avendo nel dicembre 1913 eretto anche un suo Tempio in viale Grigoletti n. 5.

Nell'intento di seguire oggettivamente lo svolgimento storico della nostra città sotto tutti gli aspetti di varia umanità e cioè culturali, religiosi, politici, economici presentiamo una breve storia di essa riassumendo dagli *Appunti storici sul Battismo in Italia* l'articolo *La chiesa Battista di Pordenone* comparso su « Il Messaggero Evangelico » (3), dovuto al dott. Nunzio Palminota.

Mancandovi nello studio citato qualsiasi spiegazione, è nostra ipotesi che questo improvviso movimento evangelico traesse origine dalla presenza in Pordenone di alcuni elementi protestanti svizzeri giunti da noi col sorgere e progredire dell'industria tessile; si tratterrebbe insomma di quei pochi tecnici specializzati che, desiderosi di continuare le loro pratiche religose e non mancando di mezzi, anche per gli aiuti che potevano avere dai loro dirigenti correligionari anch'essi forestieri, sentirono il bisogno di avere, nella città di loro nuova residenza, la propria chiesa.

L'evangelizzazione a Pordenone non risale dunque a vecchia data — si fa ascendere al 1870, anno della costituzione dell'Italia unita — ma intrecciandosi inestricabilmente varie Missioni (4) non ebbe una vita ordinata e feconda se non dal 1903 in poi, da quando cioè il fervido e solitario propagandista evangelico pastore Luigi M. Galassi di Firenze, probabilmente in giro d'ispezione o di risveglio per conto dell'Unione Cristiana Apostolica Battista d'Italia (U.C.A.B.), in una sua *visita occasionale* a Por-

denone non diede provvidi suggerimenti per organizzare un buon campo di lavoro.

Abbiamo detto visita occasionale perchè Pordenone non era compresa nel giro ufficiale, e il Galassi il 19 novembre 1902 vi fece una puntata per puro spirito di evangelizzazione. Tuttavia la Comunità pordenonese appare allora come una Chiesa già matura se per un'ora e mezza il Galassi *potè parlare a circa un centinaio di persone,* che lo ascoltarono attentamente, applaudendolo per le verità che esponeva, ma *abbandonata a se stessa da circa nove anni,* come dichiarò il diacono Carlo Favot (5). Così certamente a seguito di questa occasionale visita pochi mesi dopo, nell'agosto 1903, fu inviato dalla Missione italo-americana battista il giovane pastore Giuseppe Angeleri di venticinque anni, appena uscito dalla Scuola Teologica Battista, che riorganizzò una vera e propria Chiesa Evangelica (6) con l'inaugurazione — 20 settembre 1903 — della prima sala pubblica di evangelizzazione, con l'elezione del Consiglio e delle cariche e con un programma fisso dei culti e delle varie riunioni per le attività sussidiarie (Scuola Domenicale, dei Catecumeni, ecc.) e poteva scrivere:

« Il lavoro di preparazione è stato difficile e, sul principio, sconfortante: ma, grazie a Dio, la nostra opera è sistemata e procederà con ordine. Eliminate questioni che avrebbero potuto dare intoppo e dopo molti sforzi, abbiamo potuto avere i locali necessari, cioè una sala per le adunanze çui va unito un alloggio per il ministro, situati nella miglior posizione di Pordenone. Dà adito alla sala un cancello di ferro fissato a due pilastri sui quali abbiamo messo una insegna col soprascritto *Chiesa Cristiana Evangelica.* Con alcuni processi di industria semplicissima abbiamo reso la sala bellina e soddisfacente nella sua modestia. Tra panche e sedie possono accomodare oltre settantacinque persone » (7).

La consistenza numerica della prima Congregazione era di nove membri effettivi (battezzati), quattro catecumeni, tre aderenti, quindici bambini nella Scuola Domenicale. Il gregge dunque era piccolo, ma al novello pastore non mancava vitalità e attorno a quel piccolo nucleo centrale seppe far convergere un alone di simpatia sicché già nel gennaio 1904 (8) potè battezzare sei persone ed altre quattro nell'aprile.

Il 20 marzo dello stesso anno l'Angeleri tenne nel Salone (teatro) Coiazzi una conferenza davanti a un uditorio di oltre cinquecento persone in risposta *a certe accuse lanciate dal quaresimalista di Pordenone contro i riformatori Lutero e Calvino e contro i protestanti in generale* (9). Il 20 settembre 1904, a un anno dall'inaugurazione del primo locale, cresciuto il numero degli adepti, la Chiesa si trasferì in corso Garibaldi n. 81 dando principio ad una serie di conferenze di più largo respiro e risonanza (10) e ancor entro l'anno fu visitata dal dott D. G. Whittinghill, presidente della Missione battista americana in Italia « *il quale espresse il suo compiacimento e promise ogni appoggio possibile per l'avvenire dell'opera in Pordenone* ».

Dopo trentacinque anni di evangelizzazione (11) per la prima volta nella Chiesa cristiana battista di Pordenone si tenne l'Albero di Natale (1° gennaio 1905) e durante l'anno, al posto del pastore Angeleri (12), passato a Carpi (Modena), troviamo il toscano Donato Stanganini, ex frate cappuccino col nome di padre Pio da Castiglion Fiorentino (13). Vigorosa

fu l'attività di questo ministro tanto che nelle elezioni amministrative del novembre 1905 furono eletti *consiglieri comunali* due membri della Comunità battista (14). In una corrispondenza del dicembre 1906 si trova questa allarmante affermazione dello Stanganini: « Questa Chiesa è decimata, causa l'emigrazione di famiglie intiere partite per il Nord America e altrove » (15). Nell'aprile 1907 il dott. E. Gill, soprintendente per il Nord Italia della Missione battista americana visitò la Chiesa di Pordenone (16).

Un atto d'intolleranza religiosa si ebbe purtroppo la notte di Natale 1907 « alcuni giovinotti appartenenti, si dice, al Circolo cattolico di San Luigi, la notte di Natale, dopo aver visitato parecchie taverne e avere assistito alla (loro) messa di mezzanotte, nel ritornare a casa hanno sfogato il loro furore clericale contro le porte della nostra Chiesa, sfondandole e fracassando l'invetriata interna. Gli autori della vigliacca azione, commessa senza alcun dubbio allo scopo di recare sfregio al culto evangelico, sono stati scoperti e denunciati all'Autorità che darà a questi alunni della scuola pretina una buona lezione sul rispetto delle convinzioni altrui » (17). Infatti i nove giovani autori (tutti fra i 16 e i 19 anni) scoperti e confessi furono condannati dai 12 ai 20 giorni di reclusione ad una multa (dalle 91 alle 104 lire a seconda dell'età) e alle spese del processo. Il fatto servì e d'allora a Pordenone si ebbe un clima di eccezionale tolleranza tanto che il pastore poteva scrivere « si può affermare senza esagerazione che una buona metà di essa (popolazione) è più dalla parte degli evangelisti, come noi siamo (qui) chiamati, che del cattolicesimo romano. A Pordenone sono stati venduti e distribuiti in gran numero giornali ed opuscoli evangelici... Credo che Pordenone sia un'eccezione in tutto il Veneto per la sua tolleranza. Eccone una prova. Domenica 10 corr. l'on. Romolo Murri fu a Sacile, paese distante solo 15 chilometri di qui, per tenervi una conferenza. Però si è trovato di fronte al fanatismo superstizioso di una parte della popolazione aizzata dai preti che si è scatenata in tutta la sua violenza contro il sacerdote ribelle. Durante la conferenza si tentò di impedirgli di parlare con fischi e grida di abbasso; e terminata la conferenza, il Murri dovette essere accompagnato all'albergo dalla forza pubblica, altrimenti avrebbe passato un brutto quarto d'ora. A Pordenone invece l'on. Murri ha avuto un'accoglienza rispettosa, anzi cordiale, prima, durante e dopo la conferenza tenuta lunedì sera, 11 corr., al Teatro Coiazzi affollato di persone di tutti i partiti, nonostante che la conferenza fosse a pagamento. L'oratore fu più volte applaudito.... Questo rispetto per le convinzioni altrui da parte dei pordenonesi, più di qualunque altro paese del Veneto, lo deve aver notato anche l'on. Murri. » (18)

La propaganda dell'opera battista a Pordenone si era dunque decisamente affermata e saldamente costituita e si ebbe la visita del dott. D. G. Whittinghill e di J. P. Stuart (19).

Dopo una permanenza di circa sei anni (ottobre 1905 - settembre 1911) lo Stanganini (20) alla fine di settembre 1911 venne trasferito a Boscoreale (Napoli) (21) e a sostituirlo venne da Carpi (Modena) il sig. Aristarco Fasulo, giovane di ventisei anni, il quale seppe, con nuova e sana energia, condurre la Comunità alla definitiva sistemazione dotandola di un Tempio proprio. Una novità da lui introdotta furono le conferenze

La Chiesa evangelica battista di Pordenone. *(Foto Bisaro)*

speciali della domenica sera a sfondo polemico e di propaganda (22), così la domenica 15 febbraio 1914, preannunciata da grandi avvisi murali, tenne una conferenza su *La precedenza del matrimonio civile* (23) dopo la quale venne accordata la parola ai presenti.

Nove battesimi, oltre a numerose presentazioni, nuovi alunni alla Scuola Domenicale e nuovi catecumeni si ebbero nel 1912 (24) e non minore risveglio di adesioni ottenne negli anni seguenti, specie nel 1914 (14 catecumeni chiesero ed ebbero il battesimo, amministrato loro in due sere, quattro il giorno 25 e dieci il giorno 29 luglio e la Chiesa si accrebbe di ventuno nuovi membri effettivi) certamente dovuto, oltre che all'attività del pastore, alla costruzione del Tempio situato in una delle più belle vie di Pordenone (viale Grigoletti n. 5). Il terreno era stato acquistato fin dal novembre 1912 (25) e nell'estate 1913 se ne iniziarono i lavori (26) con gli aiuti del Comitato italo-americano, mentre l'inaugurazione avvenne il 21 dicembre 1913 (27) presente il pastore Roberto Teubel di Milano. Il Tempio allora sembrava alquanto fuori città, ma oggi è al centro di un nuovo complesso residenziale.

« Al piano superiore della costruzione si trova una bella e comoda abitazione per il Pastore esternamente così ben mascherata da dare a tutto il frontespizio la forma di una basilica dall'aspetto assai gentile. Il vasto oratorio a pianoterra, pure a sua volta, fa l'impressione d'un tempio colla sua soffitta dipinta con arte sobria, con le finestre alte e slanciate, e con la triplice fila di eleganti panche di noce americana, che offrono centocinquanta comodi posti a sedere. Dietro il pulpito del medesimo stile delle panche, si trova il battistero, certamente unico in Italia. Dallo spogliatoio si accede o discende non per gradini ma per un piano leggermente inclinato al fonte battesimale in forma di grotta o cripta, sormontato da un arco in muratura convenevolmente fregiato. Il battezzando, scendendo nelle acque, è visibile appena, quando sta nell'acqua, fino alla cintola e rimane pure invisibile nel risalire, cosicché la sola immersione ed emersione viene scorta dal pubblico... Il 21 dicembre si ebbe la solenne inaugurazione. Vi intervenne un numeroso pubblico, oltre duecento persone, tra cui dei signori e delle signore ragguardevoli ed appartenenti alla classe colta. Presiedette il dott. Gill, il quale pronunciò un breve discorso di apertura ». Il pastore Teubel svolse la parte liturgica e il discorso inaugurale fu tenuto dal pastore locale A. Fasulo (28). Il Tempio però non era del tutto rifinito (29) quando dopo tre anni di permanenza (ottobre 1911 - ottobre 1914) il Fasulo, trasferito a Roma (30), cedette il posto a Giovanni Ambrosini (31).

Durante il periodo dell'invasione austriaca elementi locali provvidero alla Chiesa; andò allora purtroppo dispersa anche la *Cronistoria* della formazione della Chiesa battista di Pordenone conservata dalla Congregazione essendo stato il Tempio devastato ed essendo stata da esso asportata ogni cosa.

L'Ambrosini aveva fondato all'inizio del 1915 il *Circolo Cristiano:* « una formazione giovanile che servisse come milizia d'avanguardia per l'evangelizzazione, a rompere e superare i primi più duri ostacoli » (32), con i seguenti scopi: 1) Studi biblici; 2) Conferenze religiose; 3) Passeggiate di evangelizzazione (33).

L'attività della Chiesa battista venne così riassunta dal prof. Filippini (34) che fu in visita a Pordenone l'11 settembre 1915: « Ministero vivente; famiglia del ministro vivente; Scuola domenicale e chiesa viventi. Il sabato si ebbe un'eccellente adunanza di canto, la domenica tre riunioni magnifiche; scuola domenicale piena, culto pieno e nel pomeriggio conferenza affollata... A Pordenone vi è anche un Circolo giovanile assai operoso e che costituisce un prezioso gioiello per l'opera battista in Pordenone ».

Tragiche, come accennammo, le vicende dell'anno di guerra 1917; già durante il 1916 la Chiesa battista aveva perduto ventisette giovani (35) fra i più attivi di quel Circolo e il pastore Ambrosini lasciava, profugo volontario, Pordenone occupata da un nemico che non rispettava nessuno e nessuna cosa. Passata la bufera, l'Ambrosini — che era stato frattanto provvisoriamente assegnato alla Chiesa di Floridia (Sicilia) — riprese dopo due anni d'interruzione la sua attività in Pordenone riordinando le file degli adepti e restaurando il Tempio che aveva sofferto nella struttura e perduto ogni suppellettile (36). La riapertura avvenne il 23 novembre 1919 alla presenza del missionario dott. D. G. Whittinghill che tanto s'era adoperato per la sua restaurazione, nonché della Commissione battista composta dai sigg. dott. J. F. Love, L. T. Cody e E. Gill, inviata in Europa dal Comitato di America.

Successore dell'Ambrosini, trasferito a Barletta, fu il pastore Emilio Luginbuhl (luglio 1922 - 21 aprile 1944), il quale si mise subito all'opera di rinnovamento (37) che durò per un lungo ventennio, cioè fino alla sua morte avvenuta a Pordenone (38). Con la sua scomparsa ci fu un temporaneo « vuoto » nella Chiesa battista pordenonese, che, affidata provvisoriamente a periodiche visite del pastore valdese Ernesto Ayassot della vicina Venezia, riebbe appena nel dicembre 1945 un nuovo ministro con Ferdinando Camellini (28 dicembre 1945 - ottobre 1955).

« Cessate le ostilità, un aiuto impensato, è doveroso segnalarlo — scrive Nunzio Palminota (39) — venne alla Chiesa da alcuni elementi dell'esercito anglo-americano di stanza a Pordenone; molti di quei soldati erano evangelici » e così l'interruzione pastorale (maggio 1942 - dicembre 1945), dovuta alla seconda guerra mondiale, venne colmata da quei volonterosi.

La missione del pastore Camellini durò un decennio, fino a quando cioè fu trasferito a Civitavecchia (40), e dopo un breve periodo provvisorio del pastore Michele Foligno (marzo 1956 - agosto 1956), la Chiesa battista pordenonese ebbe, dall'ottobre in poi l'attuale pastore Vincenzo Coacci.

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) A. BENEDETTI, *Riflessi luterani a Pordenone,* in « Atti Accademia di Udine », 1954-1957, Serie VI, vol. XIV; cfr. anche P. PASCHINI che ne fa brevissimo cenno nel suo volume l'*Eresia e riforma cattolica al confine orientale d'Italia.* Roma, Lateranum, 1951, pag. 102.

(2) Il Paschini cita E. DEGANI, *Le nostre scuole nel Medioevo,* Portogruaro, 1904, pagg. 105, 108 e 110. Fra i docenti dell'Accademia fondata a Spilimbergo nel 1538 da Bernardino Partenio figurano Jacopo Fano, poeta ebraico e Francesco Stancari (nato a Mantova nel 1501, morto a Stobnica (Polonia) nel 1574) « homo eretico et ribello de la santa gesia chatolica et bandito come eretico et infedele: non di meno questi nostri signori lo tenivano in Spilimbergo molti anni et mesi et facevano che costui dopo il disnare, a l'or de Vespari, andava soto la piazza pubblica et ivi lezeva alchune cose luterane, esortando li populi non andar a li messe, né creder nel Sacramento, né confessione, né osservar veneri, né quatragesime, né altri simili dotrini, sin tale che redusse gran parte del populo in molto schandalo contro la gesia, et per darli credito et favore assai, essi signori andavano ad ascoltarlo, confermando chussì essere come lui diceva, et per major favore et credito el cavalier Zuan Francesco et altri lo conduceva in chassa sua a leger simili eresie » (Archivio storico arcipretale di Spilimbergo e E. DEGANI, *op. cit.*).

(3) Roma, nn. 11-12 del 1961 e nn. 1-2 del 1963.

(4) « Chi va al pedobattismo non progredisce; torna indietro » («Il Testimonio », del luglio 1906). Ancora nel 1907 esistevano infatti in seno alla Comunità *vecchi e nuovi fratelli,* i primi rimasti ancora titubanti fuori (« Il Testimonio » dicembre 1906 e febbraio 1907); inestricabile connubio, caotico e dubbio, derivante dalle diverse Missioni od Opere evangeliche che al principio dovettero regnare e che fino ai primi anni del secolo XX avevano impedito l'affermarsi di un'unica Comunità dai principî saldi e chiari.

(5) « Il Testimonio », gennaio 1903.

(6) *Ibidem,* ottobre 1903.

(7) *Ibidem,* ottobre 1903.

(8) *Ibidem,* gennaio 1904.

(9) *Ibidem,* aprile 1904.

(10) Corrispondenza del 29 settembre su « Il Testimonio » del novembre 1904.

(11) « Il Testimonio », febbraio 1905.

(12) S'era trattenuto a Pordenone dall'agosto 1903 al settembre 1905.

(13) « Il Testimonio », novembre 1905.

(14) *Ibidem,* gennaio, febbraio, aprile e luglio 1906.

(15) *Ibidem,* dicembre 1906.

(16) *Ibidem,* 1 maggio 1907.

(17) *Ibidem,* gennaio 1908.

(18) *Ibidem,* maggio 1910.

(19) *Ibidem,* ottobre 1909.

(20) In un primo tempo questo trasferimento doveva avvenire nel settembre 1909, quindi nel giugno 1910.

(21) « Il Testimonio », settembre 1911.

(22) *Ibidem,* novembre 1911.

(23) *Ibidem,* marzo 1914.

(24) *Ibidem,* dicembre 1912.

(25) *Ibidem,* novembre 1912.

(26) *Ibidem,* settembre 1913.

(27) *Ibidem,* gennaio 1914.

(28) *Ibidem,* gennaio 1914.

(29) *Ibidem,* luglio 1914.

(30) *Ibidem,* novembre 1914.

(31) Era nativo di Carrara, ma aveva la cittadinanza svizzera. Era stato prima a Genova-Sampierdarena (1903-1906) e poi a Milano (1906-1914). Si fermò a Pordenone dall'ottobre 1914 al luglio 1922, con l'interruzione ottobre 1917 - novembre 1918, profugo di guerra.

(32) « Il Testimonio », marzo 1915.

(33) *Ibidem,* maggio 1915.

(34) Rivista non battista l'« Evangelista » del 7 ottobre 1915.

(35) « Il Testimonio » del 25 gennaio 1917 e 25 maggio 1917.

(36) *Ibidem,* gennaio 1920.

(37) *Ibidem,* settembre 1922 e maggio 1923.

(38) Era nato a Montier (Svizzera) il 7 gennaio 1873 e, uscito dalla Scuola teologica valdese, fu assunto nella Missione battista italo-americana nel 1901; operò a Trieste, Ferrara, Genova e Chiavàri. L'elogio funebre di lui si può leggere ne « Il Testimonio » del maggio 1942.

(39) « Il Messaggero Evangelico », Roma, febbraio 1962, pag. 34.

(40) Dal settembre al novembre 1950 coadiutore a Pordenone fu Domenico Labianca.